
Infortunati sul lavoro

L'AZIENDA SANITARIA NON DICA "MORTI BIANCHE"

WALTER ALOTTI

Il comunicato dell'Azienda sanitaria del Trentino che trasmette lo studio condotto da Inail e Uopsal sulle vittime mortali sul lavoro dell'ultimo quadriennio (*articolo a pagina 10 ndr*), oltre ai tragici dati (15 i morti del 2019, 16 nel 2020, 18 nel 2021 e 14 nel 2022) contiene, e la cosa è emblematica della mancanza di cultura della sicu-

rezza all'interno degli stessi enti che si occupano professionalmente della materia, la definizione di "morti bianche". Una espressione non più utilizzata nemmeno dagli organi di stampa, che fa capolino proprio in una comunicazione ufficiale dell'Apss del Trentino, cui è demandato il servizio dell'Unità operativa di Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro.

> SEGUE A PAGINA 2

SEGUE DALLA PRIMA

L'Azienda sanitaria non dica "morti bianche"

WALTER ALOTTI



Per la UIL sarebbe ora di smettere di chiamarle morti bianche perché ci sono sempre responsabilità dietro ogni incidente e proprio l'APSS è in Trentino, assieme al Dipartimento provinciale dello sviluppo economico e del lavoro, l'ente pubblico che per primo sovrintende appunto alla Prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Queste morti di "bianco" hanno solo il lenzuolo che spesso viene steso pietosamente sulle vittime, ma sono morti rosse di sangue e di indignazione e nere come la coscienza di chi non fa nulla per evitarle.

Non è una banale questione linguistica, ma la cartina tornasole della difficoltà anche in ambienti professionali e tecnici di guardare alle morti sul lavoro con un approccio superficiale che riconduce sostanzialmente l'infortunio, addirittura mortale, alla casualità, alla tragica fatalità. Capiamo quanta strada dobbiamo percorrere per acquisire finalmente una giusta visione tecnica, legale e politica del problema, prima ancora di vedere attuati i provvedimenti necessari per ridurre i rischi, reprimere le violazioni e prevenire gli infortuni.

Nel merito poi di questa specifica comunicazione dei tecnici Inail e Uopsal trentini viene confermato l'alto rischio nei settori agroforestale ed edile e sulle strada, in itinere o sul lavoro.

Spiace, ma non sorprende, che lo studio non sia corredato, perché purtroppo siamo rimasti alle chiacchiere, non da annunci, ma da azioni concrete e reali, intraprese dalla Giunta rispetto agli impegni assunti per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Mancano ancora a bilancio precisi stanziamenti di risorse per la prevenzione rinvenienti dalle milionarie sanzioni pagate dalle aziende per le tantissime multe e contravvenzioni elevate dai tecnici dell'Uopsal, fino ad oggi sparite nel buco nero degli stanziamenti per la Sanità.

Siamo sempre in attesa delle delibere provinciali volte ad integrare le carenze di organico degli uffici preposti alla repressione e prevenzione dei rischi sul lavoro.

E la proposta, ritenuta interessante dall'Assessore Achille Spinelli, di creare nuclei specialistici tecnici del Corpo Forestale della Provincia, proprio per meglio monitorare e prevenire gli infortuni nel settore agroforestale, è rimasta sulla carta dei giornali o nelle interviste che seguono ogni morto sul lavoro.

Ci stiamo avviando verso una campagna elettorale provinciale; ci auguriamo che fra gli impegni che le forze politiche in campo ed i loro rappresentanti proporranno agli elettori e alle elettrici ci sia anche un impegno a lavorare e governare per avere, come lo slogan della UIL auspica "Zero morti sul lavoro".

*(Segretario Generale
Uil del Trentino)*

infortuni sul lavoro

Morti bianche in calo nel 2022 La Uil: «Basta chiamarle così»

Pastuglia

Sono in calo gli incidenti sul lavoro nel 2022: è quanto emerge da uno studio dell'Uopsal. Ma i sindacati chiedono sicurezza.

[a pagina 6](#)

Morti bianche in calo nel 2022 Uil dura: «Basta chiamarle così»

Studio Uopsal-Inail: i settori edilizia e agroforestale quelli maggiormente colpiti

Lorenzo Pastuglia

Trento Quello degli infortuni sul lavoro è un problema presente in tutta Italia. In Trentino il tema è tornato di stratta attualità dopo l'ultimo incidente di martedì avvenuto presso la ditta «Mazzotti» di Zuclò, nelle Giudicarie, con protagonista un operaio di 37 anni, Matteo Marchetti (cugino del sindaco di Borgo Lares, Giorgio), caduto per oltre quattro metri al suolo, battendo violentemente la testa, mentre stava lavorando a un impianto per la preparazione di asfalti su strada. Un infortunio che ha subito risvegliato l'attenzione dei sindacati dell'edilizia (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil). Una presa di posizione netta, preoccupata quella espressa dai tre segretari di categoria Giampaolo Mastrogiuseppe, Fabrizio Bignotti e Matteo Salvetti: «Non possiamo tacere di fronte a un fenomeno, la carenza di sicurezza nei cantieri, che non si arresta». Se si guarda però al numero di infortuni mortali sul territorio, il dato relativo al 2022 è in calo del 22% rispetto al 2021, anno della ripresa produttiva — anche grazie alla politica dei Superbonus — dopo il lungo stop imposto dal Covid. Ma non solo. I casi sono inferiori anche rispetto a quelli del 2019, periodo prima della pandemia. Questo il quadro che emerge dallo studio sulle morti bianche avvenute nel quadriennio 2019-22. Un lavoro condotto dall'Unità operativa prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (Uopsal) dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari e dall'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro di Trento (Inail). Sono quattordici i decessi accaduti nel 2022 rispetto ai 15 del 2019, ai 16 del 2020 e ai 18 del 2021. Dove sono comprese anche le morti al di fuori dell'ambiente professionale vero e proprio — avvenute nel tragitto casa-lavoro — e quelle stradali, ovvero gli incidenti avvenuti durante il normale orario di svolgimento della professione. Sebbene il dato sugli incidenti sia in diminuzione, l'Apss tiene però a sottolineare «che l'andamento complessivo nel quadriennio risulta in parte condizionato dall'evento pandemico. Come dimostrano i tre casi di morte nel 2020 legati all'infezione da Covid e il singolo caso nel 2021, sebbene subito da una persona non tutelata dall'Inail». Sempre secondo lo studio, gli infortuni per i quali è stato individuato un nesso con l'attività lavorativa sono stati complessivamente dodici nel 2019, dieci nel 2020, tredici nel 2021 e nove nel 2022. Maggiori di quelli

registrati nell'ambiente di lavoro: sette nel 2019, sei nel 2020, otto nel 2021 (due non denunciati all'Inail) e sei nel 2022. I settori più colpiti sono l'edilizia e le professioni di tipo agroforestale. Se i dati di Uopsal e Inail sottolineano un calo del numero di morti bianche, proprio il termine usato nella ricerca pubblicata dall'Apss non è stato apprezzato dal segretario provinciale della Uil, Walter Alotti: «Sarebbe ora di smettere di chiamarle morti bianche perché ci sono sempre responsabilità dietro ogni incidente — commenta duro Alotti —. Sono morti rosse di sangue e di indignazione e nere come la coscienza di chi non fa nulla per evitarle». E ancora: «Spiace ma non sorprende che lo studio non sia corredato da azioni concrete e reali. Purtroppo siamo rimasti alle chiacchiere della Giunta provinciale rispetto agli impegni assunti per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Mancano ancora a bilancio precisi stanziamenti di risorse per la prevenzione; risorse che dovrebbero provenire dalle milionarie sanzioni pagate dalle aziende per le tantissime multe e contravvenzioni elevate dai tecnici dell'Uopsal. Ma questi soldi sono spariti nel buco nero degli stanziamenti per la sanità».

6 | TRENTO E PROVINCIA

Morti bianche in calo nel 2022 Uil dura: «Basta chiamarle così»

Studio Uopsal-Inail: i settori edilizia e agroforestale quelli maggiormente colpiti

TRENTO Quello degli infortuni sul lavoro è un problema presente in tutta Italia. In Trentino il tema è tornato di stratta attualità dopo l'ultimo incidente di martedì avvenuto presso la ditta «Mazzotti» di Zuolo, nelle Giudicarie, con protagonista un operaio di 37 anni, Matteo Marchetti (cugino del sindaco di Borgo Lares, Giorgio), caduto per oltre quattro metri al suolo, battendo violentemente la testa, mentre stava lavorando a un impianto per la preparazione di asfalti su strada. Un infortunio che ha subito risvegliato l'attenzione dei sindacati dell'edilizia (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil). Una presa di posizione netta, preoccupata quella espressa dai tre segretari di categoria Giampaolo Mastrogiuseppe, Fabrizio Bignotti e Matteo Salvetti: «Non possiamo tacere di fronte a un fenomeno, la carenza di sicurezza nei cantieri, che non si arresta». Se si guarda però al numero di infortuni mortali sul territorio, il dato relativo al 2022 è in calo del 22% rispetto al 2021, anno della ripresa produttiva — anche grazie alla politica del Superbonus — dopo il lungo stop imposto dal Covid. Ma non solo. I casi sono inferiori anche rispetto a quelli del 2019, periodo prima della pandemia. Questo il quadro che emerge dallo stu-



Sicurezza
Due operai a lavoro nell'ex cantiere Michelin nel quartiere delle Albere

dio sulle morti bianche avvenute nel quadriennio 2019-22. Un lavoro condotto dall'Unità operativa prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (Uopsal) dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari e dall'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro di Trento (Inail). Sono quattordici i decessi accaduti nel 2022 rispetto ai 15 del 2019, ai 16 del 2020 e ai 18 del 2021. Dove sono comprese anche le morti al di fuori dell'ambiente professionale vero e proprio — avvenute nel tragitto casa-lavoro — e quelle stradali, ovvero gli incidenti avvenuti durante il normale orario di svolgimento della professione.

Sebbene il dato sugli incidenti sia in diminuzione, l'Apss tiene però a sottolineare «che l'andamento complessivo nel quadriennio risulta in parte condizionato dall'evento pandemico. Come dimostrano i tre casi di morte nel 2020 legati all'infezione da Covid e il singolo caso nel 2021, sebbene subito da una persona non tutelata dall'Inail». Sempre secondo lo studio, gli infortuni per i quali è stato individuato un nesso con l'attività lavorativa sono stati complessivamente dodici nel 2019, dieci nel 2020, tredici nel 2021 e nove nel 2022. Maggiori di quelli registrati nell'ambiente di lavoro: sette nel 2019, sei nel

2020, otto nel 2021 (due non denunciati all'Inail) e sei nel 2022. I settori più colpiti sono l'edilizia e le professioni di tipo agroforestale. Se i dati di Uopsal e Inail sottolineano un calo del numero di morti bianche, proprio il termine usato nella ricerca pubblicata dall'Apss non è stato apprezzato dal segretario provinciale della Uil, Walter Alotti: «Sarebbe ora di smettere di chiamarle morti bianche perché ci sono sempre responsabilità dietro ogni incidente — commenta duro Alotti —. Sono morti rosse di sangue e di indignazione e nere come la coscienza di chi non fa nulla per evitarle». E ancora: «Spiace ma non sorprende che lo studio non sia corredato da azioni concrete e reali. Purtroppo siamo rimasti alle chiacchiere della Giunta provinciale rispetto agli impegni assunti per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Mancano ancora a bilancio precisi stanziamenti di risorse per la prevenzione; risorse che dovrebbero provenire dalle milionarie sanzioni pagate dalle aziende per le tantissime multe e contravvenzioni elevate dai tecnici dell'Uopsal. Ma questi soldi sono spariti nel buco nero degli stanziamenti per la sanità».

Lorenzo Pastuglia
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Morire sul lavoro: 63 vittime in 4 anni «In calo nel 2022»

Infortunati

L'Apss riferisce i dati ma è subito scontro Uil: «Non chiamatele morti bianche» Cgil: serve una svolta

di **Tommaso Di Giannantonio**

Negli ultimi quattro anni – dal 2019 al 2022 – il Trentino ha registrato 63 infortuni mortali, di cui 27 specificatamente sul posto di lavoro. È quanto emerge da uno studio condotto dall'Unità operativa e prevenzione sicurezza negli ambienti di lavoro (Uopsal) dell'Azienda sanitaria e dall'Inail di Trento. Nel report – arrivato a distanza di pochi giorni dal grave infortunio sul lavoro in un cantiere edile a Zuclo – si sottolinea che nel 2022 «le cosiddette morti bianche sono calate del 22% rispetto all'anno precedente». Ma «non chiamatele morti bianche: ci

sono sempre responsabilità dietro agli incidenti», attacca la Uil.

Il report

Entrando nel dettaglio, nel quadriennio preso in considerazione da Uopsal e Inail gli infortuni mortali risultano distribuiti così: 15 nel 2019, 16 nel 2020, 18 nel 2021 e 14 nel 2022. In totale, dunque, 63 persone hanno perso la vita. Nel triste computo sono inclusi anche gli incidenti avvenuti in strada: nel tragitto casa-lavoro oppure durante l'orario di lavoro. «Più in particolare – recita il comunicato stampa dell'Azienda sanitaria – gli infortuni per i quali è stato individuato un nesso con l'attività lavorativa sono complessivamente 12 nel 2019, 10 nel 2020, 13 nel 2021 e 9 nel 2022». Ossia 44 casi mortali. Mentre «gli infortuni accaduti propriamente in ambiente di lavoro sono stati 7 nel 2019, 6 nel 2020, 8 nel 2021 (2 non denunciati ad Inail) e 6 nel 2022». Complessivamente 27 infortuni.

I settori più esposti

Per quanto riguarda gli

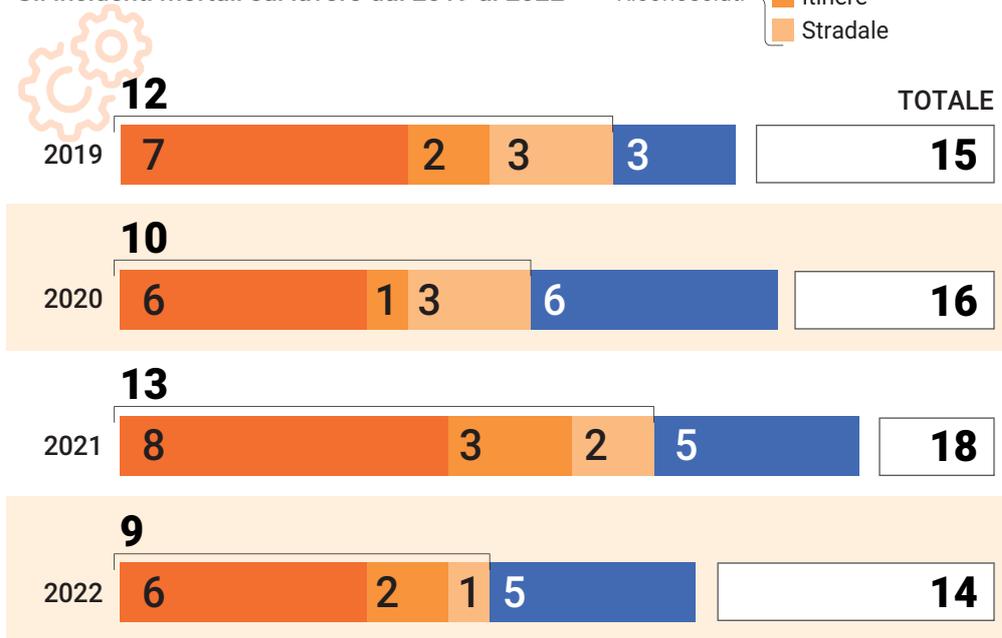
incidenti sul posto di lavoro «i settori agroforestale ed edilizia risultano quelli più costantemente colpiti dagli eventi mortali, nei confronti dei quali deve rimanere alta, se non rafforzata l'attenzione, in considerazione del fatto che sono responsabili di una quota ancora importante di eventi mortali sul lavoro», riferisce l'Azienda sanitaria. In particolare, su 27 casi, 11 hanno riguardato boscaioli. E altri 6 lavoratori edili. «Non poteva mancare – si aggiunge – anche in questo triste resoconto l'impronta lasciata dalla pandemia dovuta al Covid-19, con 3 casi di decesso nel 2020 collegati a infezione Covid, e un caso nel 2021».

Ma gli incidenti non calano

Gli stessi bollettini dell'Inail dicono, però, che gli infortuni sul lavoro – non solo quelli mortali – non diminuiscono in Trentino, anzi. Nel 2022 sono aumentati del 9% rispetto all'anno precedente: da 7.495 casi a 8.174. Va detto che il 2021 era un anno ancora condizionato dalle limitazioni connesse al Covid. Fatta eccezione per la pandemia, da qualche anno ormai il Trentino

Il trend

Gli incidenti mortali sul lavoro dal 2019 al 2022



Fonte: Uopsal-Inail

Withub

non riesce a scendere sotto gli ottomila incidenti annuali. È vero che l'incidenza degli infortuni sul totale degli occupati si è ridotta (15 anni fa era del 5,5%, nel 2021 è stata del 3%), ma rimane comunque «uno zoccolo duro difficile da scalfire» spiega la sindacalista della Cgil e presidente del comitato provinciale Inail Manuela Faggioni. «Non si possono gestire le statistiche a proprio piacere – aggiunge in merito al report dell'Azienda sanitaria – I dati ci dicono che l'attività preventiva dei carabinieri e le visite ispettive dell'Uopsal sono sempre più necessarie». Allo stesso tempo per ridurre il numero degli infortuni

«bisogna investire sulla formazione». In particolare «dobbiamo lavorare sulle modalità di erogazione della formazione sulla sicurezza: al posto dei corsi tradizionali, poco efficaci, bisognerebbe strutturare corsi molto brevi e più ripetuti con l'utilizzo di strumenti tecnologici, al fine di coinvolgere maggiormente il lavoratore». Da questo punto di vista, «la definizione di «morti bianche» nel comunicato stampa dell'Apss è emblematica della mancanza di cultura della sicurezza all'interno degli stessi enti che si occupano professionalmente della materia», tuona il segretario generale della Uil trentina

Walter Alotti. «Sarebbe ora di smettere di chiamarle morti bianche perché ci sono sempre responsabilità dietro ogni incidente – continua il sindacalista – Queste morti di bianco hanno solo il lenzuolo che spesso viene steso pietosamente sulle vittime, ma sono morti rosse di sangue e di indignazione e nere come la coscienza di chi non fa nulla per evitarle». Invece «mancano ancora a bilancio precisi stanziamenti di risorse per la prevenzione rinvenienti dalle milionarie sanzioni pagate dalle aziende multate dai tecnici dell'Uopsal, fino ad oggi sparite nel buco nero degli stanziamenti per la sanità».